

# *Calendario del Natale*



**Comune di Lecco**



**Barbara Garavaglia**

## *Arriva, Rey! Arriva!*

**S**tava arrivando, sì, stava arrivando e Rey lo sentiva. Era una vibrazione, una specie di scossa che gli saliva per le zampe e gli faceva muovere la coda con forza e con ritmo. Il musetto di Rey si intrufolava curioso in ogni stanza e da tanti piccoli e grandi cambiamenti capiva che stava arrivando.

Anzitutto Giorgia e Daniele avevano fatto crescere in un angolo del soggiorno quello strano albero senza radici e profumo e lo avevano decorato con ogni sorta di palline colorate e di luci che, accendendosi e spegnendosi continuamente, gli facevano venire un gran sonno. Poi, quei due birichini, con l'aiuto di mamma e papà, avevano messo su di uno scaffale troppo alto per un cane di piccola taglia come lui, qualcosa di prezioso e di importante, qualcosa capace di radunare tutti, di farli stare in silenzio, senza bisogno di sgranocchiare nulla.

Rey poi, con il suo nasino dall'olfatto sensibilissimo, aveva già iniziato a gironzolare per la cucina. I sacchetti della spesa si moltiplicavano, il frigorifero si apriva e chiudeva di continuo e al cagnolino sembrava già di sentire sotto i denti qualcosa di buono. Perché quando arrivava, e stava arrivando, quel giorno speciale, la casa si riempiva di profumi indescrivibili, che si mischiavano e sovrapponevano, obbligando il povero Rey a correre qua e là, fermandosi dove il nasino, e lo stomaco, gli indicavano.

Stava arrivando, sì, Natale stava arrivando.

Eppure c'era qualcosa di diverso. La mamma se ne stava per tantissimo tempo al telefono a parlare con i nonni, e il papà non lo aveva portato in quel luogo un po' magico dove recuperava sedie e cuscini sui quali tutta la famiglia si poteva sedere comodamente per far festa.



Barbara Garavaglia

## *Arriva, Rey! Arriva!*



Rey, da quella cantina, usciva sempre con qualche trofeo: una pallina da smangiucchiare, una vecchia coperta su cui riposare, una ragnatela da scuotere dal musetto.

Nonostante capisse che c'era qualcosa di diverso, Rey era comunque agitato e Giorgia e Daniele non riuscivano di certo a calmarlo. I due fratelli lo coccolavano, certamente, ma si mettevano a correre come leprotti lungo i corridoi dell'appartamento sentendo,, come Rey, una scossa strana per tutto il corpo.

La mattina di Natale Rey fece scivolare dal letto il piumone di Giorgia e poi iniziò a leccare le mani di Daniele. In poco tempo tutta la famiglia era sveglia e iniziò una grande confusione, allegra e coinvolgente.

Carte e nastri svolazzavano per tutto il soggiorno mentre, come ranocchie, i due bambini saltellavano intorno all'albero di Natale per prendere pacchi e pacchetti che Rey non sapeva proprio da che parte fossero spuntati.

Poi mamma e papà incominciarono a cucinare, aprono forno e frigorifero. Un gran rumore di padelle che cozzavano si impadronì della cucina, tanto da convincere Rey ad abbandonarla per piazzarsi davanti alla porta d'ingresso. Oh, che bello, quando arrivava il nonno con le sue mani grandi sempre pronte ad accarezzare il cagnolino, e poi la nonna, generosa nel dispensare qualcosa di buono. Rey scodinzolava e si agitava, tendendo le orecchie a ogni lieve rumore.

A un tratto però, il cagnolino si dovette spostare. Mamma e papà avevano riempito delle grandi borse. L'aroma che ne usciva era delizioso, invitante, e Rey avrebbe voluto seguire il papà per capire dove volesse andare a mangiare. Insomma, che festa era, se non si stava tutti insieme?

Quando la porta si chiuse, il piccolo Rey si mise mogio mogio in un angolino. Stava arrivando, Natale. Lo aveva capito. Ma qualche cosa di differente sembrava aver cambiato quel giorno speciale. Ed era così strano che Giorgia e Daniele continuassero a giocare, a ridere.

Poi il papà rientrò e Rey iniziò a cercare i nonni, correndogli in mezzo alle gambe, ma loro non c'erano. Iniziò il pranzo, le vocine allegre dei due bambini avevano risollevato il morale di Rey. Anche se il Natale era arrivato in modo diverso.

“Rey, vieni!”. Daniele lo chiamò. Che meraviglia. Ecco i nonni! Lo schermo del tablet era invaso dal viso sorridente dei nonni. Che volevano vedere anche lui, Rey!

“Presto verremo a trovarvi!”.

Ecco, Rey ora poteva essere libero di scodinzolare e correre per la casa. Era arrivato davvero, Natale era arrivato!